Introduction

Oriente Moderno festeggia quest'anno il suo numero 100.

Il suo primo numero fu infatti pubblicato nel 1921 dall'Istituto per l'Oriente (IPO), che ne è tuttora l'editore, fondato il 13 marzo 1921 da un gruppo di docenti universitari e di alti funzionari statali.

Tra i primi figurava Carlo Alfonso Nallino (Torino, 18-2-1872 — Roma, 25-7-1938), cattedratico nell'Università La Sapienza di Roma, il cui nome sarà aggiunto dal 1982 a quello dell'Istituto (oggi IPOCAN) di cui egli era stato fino alla sua scomparsa Direttore Scientifico e direttore di *Oriente Moderno*. Tra i secondi si ricorda il futuro Senatore del Regno Amedeo Giannini (Napoli, 19-9-1886 — Roma, 18-12-1960), che nel 1921 era Direttore dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri italiano, che dell'Istituto sarà Presidente dal 1927 al 1945.

Oriente Moderno si è a lungo distinto per la sua struttura — articolata in contributi scientifici originali e traduzioni di documenti e di opere letterarie — e in un sostanzioso Notiziario che proponeva la sintesi e il commento delle notizie relative al Vicino e Medio Oriente, specialmente islamico e delle sue minoranze, non secondariamente cristiane, che comparivano sugli organi di stampa locali, poi collazionate con le migliori testate giornalistiche internazionali.

All'epoca lo storico britannico Arnold Joseph Toynbee, ricordava in modo davvero lusinghiero a p. x del suo *Survey of International Affairs* del 1925 (Oxford, Oxford University Press — Londra, Humphrey Milford) che *Oriente Moderno* era “a scholarly production which also happens to be the best existing journal of current Islamic politics and affairs”.

Quell'eccellenza fu a lungo mantenuta e riconosciuta fino al 1980, quando difficoltà economiche non permisero più di mantenere il suo folto staff di redattori.

Il Notiziario cessò, col rammarico degli studiosi di ogni parte del mondo, e ne risentì la stessa cadenza della rivista, ormai di fatto concentrata sui soli articoli di studiosi italiani e di altre nazioni.

Il fine di *Oriente Moderno* rimane comunque il medesimo: informare nel modo intellettualmente più corretto possibile il lettore delle multiformi realtà del mondo islamico moderno e contemporaneo, lasciando legittimo spazio alle argomentate opinioni dello storico, all'acribia del linguista e alla sensibilità del letterato e dello studioso di spiritualità sufi.

Un lascito che è tuttora tutelato con passione culturale dai vari Direttori, come C. A. Nallino, Ettore Rossi, Paolo Minganti, Gianroberto Scarcia e Giovanni Oman, nella convinzione di contribuire così a una miglior conoscenza di un mondo tutt'altro che estraneo, anche se spesso sconosciuto e di non facile interpretazione.

Claudio Lo Jacono

Roma, addì 13 marzo 2020

This year *Oriente Moderno* will celebrate its issue number 100.

The very first issue was in fact published back in 1921 by the Istituto per l'Oriente (Institute for Oriental Studies) in Rome, still being nowadays its publisher. The Istituto was founded on March 13th, 1921 by a team of university professors and senior state officials.

Among the first ones was Carlo Alfonso Nallino (Turin, 2/18/1872 — Rome, 7/25/1938). He was full professor at La Sapienza University in Rome. From 1982 his name would be added to that of the Istituto of which he had been the Scientific Director and also the Editor in Chief of *Oriente Moderno* until his death. Among the state officials, one might remember the Senator-to-be of the Regno d'Italia (i.e. Kingdom of Italy), Amedeo Giannini (Naples, 9/19/1886 — Rome, 12/18/1960): in 1921 he was the manager of the Press Office of the Italian Foreign Ministry and would become President of the Istituto from 1927 to 1945.

For quite a long time *Oriente Moderno* stood out firstly because of its very framework, which was organized into original scientific essays and translations of documents and literary works, then because of a substantial *Notiziario* (Newsletter) which was to propose the summary and commentary of news concerning the Near and Middle East, Islamic in particular, and its minorities, not secondly the Christian ones. Such news might have appeared on the local press after being collated with the best international newspapers and magazines.

In 1925, British historian Arnold Joseph Toynbee, on a very flattering note on page x of his *Survey of International Affairs* (Oxford, Oxford University Press — London, Humphrey Milford), wrote that *Oriente Moderno* was “a scholarly production which also happens to be the best existing journal of current Islamic politics and affairs”.

Such an excellence was for a very long time kept up and recognized up to 1980. It was then the time when economic troubles no longer allowed to support and maintain its own large editorial staff.

Causing much regret from scholars worldwide, the *Notiziario* ceased to be published. From then onwards the very frequency of the magazine was affected as well: at that time, it was merely focused on articles written by Italian scholars and worldwide fellow scholars.

However, the aim of *Oriente Moderno* still remains the same: advising and informing our readers, in the most intellectually correct fashion possible, of the multifarious realities within the modern and contemporary Islamic world, leaving legitimate and proper room for the well-supported opinions of the historian, the precision and accuracy of the linguist and the sensibility of the man of letters and scholar specializing in Sufi spirituality.

Such a legacy has been preserved hitherto by means of cultural passion and enthusiasm of the various Editors in chief, like C. A. Nallino, Ettore Rossi, Paolo Minganti, Gianroberto Scarcia, and Giovanni Oman. We are firmly driven by the belief that all of this will help to spread a better knowledge of a world that is far from being alien, even though it is often unknown and not easy interpretable.

Claudio Lo Jacono
on March 13th, 2020